

Comunicato stampa

Il 5 dicembre, nell'ambito del progetto Spazi Narranti, alle ore 18,00 presso il Museo Provinciale di Potenza, si terrà Ophelia – storia di un manicomio mai finito...”Cose da pazzi”, racconto del progetto di Giuseppe Quaroni e Marcello Piacentini che avrebbe dato alla città di Potenza “il vanto di avere un asilo per alienati come quasi non ve ne è altri in Italia”.

Interverranno Michele Graziadei, Pio Baldinetti, Luigi Catalani, Leonardo Pietrafesa e Monica Palese.

Spazi Narranti è un progetto di rete culturale, una rete composta da Abito in Scena, capofila, Provincia di Potenza, Stoà Teatro, Bds Communication, l'associazione di promozione sociale Ze0971 e in collaborazione con Universo Salute – Opera Don Uva.

Il progetto ha inteso sin dalla sua nascita valorizzare un quartiere, quello di Santa Maria, che ha già di per sé una storia importante e tuttora ospita significativi “luoghi” culturali come la Pinacoteca Provinciale, il Museo Archeologico, il Teatro Piccolo Principe fino al recente Polo Integrato della Cultura.

La Rete ha agito in maniera “itinerante” tra i vari luoghi sopra descritti, attraverso la formazione e la messinscena.

E' infatti qui, nel quartiere Santa Maria, che fu ideato nella prima decade del novecento il Progetto Ophelia. Il Progetto Ophelia è il progetto architettonico di un ospedale psichiatrico costruito a Potenza, in Basilicata, ideato da Giuseppe Quaroni e Marcello Piacentini. Il Progetto Ophelia di Quaroni e Piacentini era straordinariamente originale. Nessuno mai prima di allora aveva progettato un ospedale psichiatrico come questo nel Sud Italia. Originale nell'impostazione architettonica e nell'impianto urbanistico, la struttura manicomiale ideata era chiaramente incentrata su teorie psichiatriche innovative che privilegiavano stanze per malati, concepite quasi quali abitazioni, e spazi per lavori manuali (laboratori, colonia agricola) che potessero favorire il processo di riabilitazione. Quaroni e Piacentini optarono inoltre per la separazione dei vari tipi di pazienti in diversi padiglioni, ognuno dei quali circondato da floridi giardini e viali che avrebbero fornito il potere curativo della natura, quindi diversi giardini dove i pazienti si potessero “sentire” più liberi.

Anche la galleria sotterranea di collegamento, oggi Covo degli Arditi, era un'innovazione geniale e originalissima per l'epoca. Innanzitutto le misteriosissime porte che si aprono lungo la galleria, e che immettono in quelli che dovevano essere i padiglioni dell'Istituto Psichiatrico. Giardini per non sentirsi prigionieri, il processo della riabilitazione, le molte porte, il mistero e la trasformazione architettonica con i nuovi luoghi culturali ora presenti ( Museo, Pinacoteca, Covo degli Arditi e il Polo Integrato della Cultura).

Per info e prenotazioni: [info@abitoinscena.com](mailto:info@abitoinscena.com) – 342.9458761

L'ingresso all'evento è libero.